

Le idee

Il ritorno dei nazionalismi che distruggono l'Europa

All'Istituto italiano per gli Studi storici il dialogo tra Piero Craveri e Lucio Caracciolo

« Questo è un eremo che sopravvive tra i flutti del nostro tempo », afferma il giurista e accademico dei Lincei Natalino Irti. E si riferisce all'Istituto italiano per gli Studi storici dove ieri i professori Piero Craveri (presidente della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce) e Lucio Caracciolo, direttore e fondatore di Limes, hanno tenuto una conferenza su “ Nazione e nazionalismo”. Partendo dalla consapevolezza che il sogno europeista si è ormai infranto - e tornano a lievitare i nazionalismi che l'integrazione europea voleva superare e giungendo alla perentoria risposta di Caracciolo alla domanda di una studentessa: «Non possiamo dire che l'Europa ha fallito, perché l'Europa non è mai esistita». Ovviamente il discorso è più complesso è qui si può solo tentare una sintesi che semplifichi il ragionamento. «L'europeismo è idea - spiega Caracciolo che viene dal “suicidio” delle potenze europee incapaci di essere egemoni su scala mondiale », un suicidio che accompagna la fine dell'800 e i primi decenni del '900, e che coinvolge anche il grande impero sovietico dal 1991 in poi. « Oltre al “ suicidio” delle potenze europee l'europeismo deve la sua nascita al fatto che americani e sovietici si sono installati in Europa, dopo la Seconda guerra mondiale.

In quegli anni giunge a completamento la disintegrazione dei grandi imperi europei. E quando anche l'Unione sovietica finisce in Europa si accentuano le differenze ». Smentendo chi avrebbe immaginato una integrazione dei Paesi ex Urss nei confini dell'Ue. « Oggi c'è, tra i Paesi europei, una faglia nettissima, che passa anche per la Germania e che possiamo riscontrare, ad esempio, nei diversi atteggiamenti verso la guerra in Ucraina». Con i Paesi dell'Est decisamente schierati con l'Ucraina e Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia (anche se in modo meno esplicito) meno avversi degli altri alla Russia. E se «i nazionalismi che stanno rinascendo oggi derivano dalla fine delle utopie comunista e liberal- democratica, se al vuoto delle ideologie corrisponde la rivendicazione di pezzi di territorio, questi nazionalismi sono concentrati su se stessi attraverso interpretazioni della storia a volte prive di legittimazione ». Mentre alle divisioni tra nazioni si aggiunge, nel vecchio continente, la ripartizione tra Vecchia Europa e Nuova Europa: la nuova è quella dei Paesi che aderivano al Patto di Varsavia e che oggi rivendicano, nel continente, un nuovo primato.

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONERISERVATA

Le idee

Il ritorno dei nazionalismi che distruggono l'Europa

«Questo è un eremo che sopravvive tra i flutti del nostro tempo», afferma il giurista e accademico dei Lincei Natalino Irti. E si riferisce all'Istituto italiano per gli Studi storici dove ieri i professori Piero Craveri (presidente della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce) e Lucio Caracciolo, direttore e fondatore di Limes, hanno tenuto una conferenza su “Nazione e nazionalismo”. Partendo dalla consapevolezza che il sogno europeista si è ormai infranto - e tornano a lievitare i nazionalismi che l'integrazione europea voleva superare - e giungendo alla perentoria risposta di Caracciolo alla domanda di una studentessa: «Non possiamo dire che l'Europa ha fallito, perché l'Europa non è mai esistita». Ovviamente il discorso è più complesso è qui si può solo tentare una sintesi che semplifichi il ragionamento. «L'europeismo è idea - spiega Caracciolo - che viene dal “suicidio” delle po-

All'Istituto italiano per gli Studi storici il dialogo tra Piero Craveri e Lucio Caracciolo



▲ Conflitto La guerra in Ucraina

tenze europee incapaci di essere egemoni su scala mondiale», un suicidio che accompagna la fine dell'800 e i primi decenni del '900, e che coinvolge anche il grande impero sovietico dal 1991 in poi. «Oltre al “suicidio” delle potenze europee l'europei-

simo deve la sua nascita al fatto che americani e sovietici si sono installati in Europa, dopo la Seconda guerra mondiale.

In quegli anni giunge a completamento la disintegrazione dei grandi imperi europei. E quando anche l'Unione sovietica

finisce in Europa si accentuano le differenze». Smentendo chi avrebbe immaginato una integrazione dei Paesi ex Urss nei confini dell'Ue. «Oggi c'è, tra i Paesi europei, una faglia nettissima, che passa anche per la Germania e che possiamo riscontra-

re, ad esempio, nei diversi atteggiamenti verso la guerra in Ucraina». Con i Paesi dell'Est decisamente schierati con l'Ucraina e Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia (anche se in modo meno esplicito) meno avversi degli altri alla Russia. E se «i nazionalismi che stanno rinascendo oggi derivano dalla fine delle utopie comunista e liberal-democratica, se al vuoto delle ideologie corrisponde la rivendicazione di pezzi di territorio, questi nazionalismi sono concentrati su se stessi attraverso interpretazioni della storia a volte prive di legittimazione». Mentre alle divisioni tra nazioni si aggiunge, nel vecchio continente, la ripartizione tra Vecchia Europa e Nuova Europa: la nuova è quella dei Paesi che aderivano al Patto di Varsavia e che oggi rivendicano, nel continente, un nuovo primato.

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONERISERVATA